



INVITO AL CINEMA

21^a EDIZIONE

LA DONNA CHE CANTA è un teorema matematico, preciso, implacabile, affascinante e complesso. E' la storia di una donna libanese che, alla sua morte, affida due lettere ai suoi figli gemelli, dando inizio ad una ricerca che diventa un viaggio senza protezione e senza compromessi nelle atrocità della guerra civile del Libano degli anni '80, con la sua lotta sanguinosa fra cristiani e musulmani. Le ambizioni del film sono alte: raccontare un pezzo della sanguinosa storia recente della Palestina attraverso una drammaturgia di ampio respiro, tragica e complessa come una tragedia greca, aprendo uno sguardo storico sul sanguinoso percorso di costruzione di un'identità palestinese.

Alla morte della madre Nawal, libanese trapiantata in Canada, i gemelli Jeanne (*Melissa Desormeaux-Poulin*) e Simon (*Maxim Gaudette*) Marwan ricevono un insolito testamento e due lettere da consegnare ai destinatari. Una è per il padre che credevano morto, l'altra per un fratello di cui ignoravano l'esistenza. Da Montreal, in cui è vissuta fin da bambina, Jeanne parte subito per il Medio Oriente delle sue origini, alla ricerca di quei segreti seppelliti per anni. Prima da sola, poi insieme al fratello Simon, la ragazza percorre a ritroso le tappe di una vicenda in cui la figura della madre assume i contorni di una donna coraggiosa e fuori dagli schemi. Una donna vittima e, al tempo stesso, carnefice del conflitto arabo-israeliano: giornalista prima, attivista poi e infine prigioniera politica per quindici anni. In un doloroso pellegrinaggio, costellato di luoghi e volti eredi delle atrocità della guerra, i due gemelli porteranno a galla un passato di violenza e di vendetta, che si ripercuoterà, inevitabilmente, sulle loro esistenze...

LA DONNA CHE CANTA (il titolo originale è "*Incendies*", "Fuochi"), utilizza uno dei conflitti più longevi e drammatici della storia mondiale per raccontare una storia di amore e coraggio tutta al femminile. Tanti piccoli fuochi vanno ad alimentare il grande focolaio della sofferenza; una sofferenza che, in **LA DONNA CHE CANTA**, è piena di orgoglio e di coraggio. Nawal Marwal è una donna araba che non ha conosciuto la felicità, ma ha vissuto nella sofferenza ogni attimo di vita. L'amore, la maternità e l'affetto familiare sono stati per lei fonte d'immenso dolore e le sono stati strappati con violenza dalle braccia, distruggendo ogni spiraglio di felicità. La sua forza d'animo la esorta a non piegarsi davanti alla brutalità militare dei suoi custodi. La sua sofferenza si erge come una bandiera a rappresentare un popolo vittima della paura, incapace di reagire perché troppo legato alla tradizione. L'epilogo sconcertante del film rappresenta la concreta dimostrazione che la pace è sempre stata il principio regolatore di tutta la vita di Nawal, che pur soffocato in quegli "incendi" di guerra interminabile, non è mai diventato cenere.

Al quarto lungometraggio, il canadese francofono Denis Villeneuve dimostra di essere un regista con due ossessioni: la matematica e le tragedie contemporanee. Dopo averle incrociate in un racconto su una strage compiuta nel 1989 al Politecnico di Montréal (*Polytechnique*, 2008), adatta la pièce teatrale "*Incendies*" in un teorema filmico che sa che la matematica crea solo certezze e perciò evita di lasciare ogni possibile dubbio, costruendo la tensione con una logica talmente ferrea da rendere credibili anche le espressioni numeriche più paradossali (1+1=1). L'autore del testo teatrale "*Incendies*" è il drammaturgo, attore e regista Wajdi Mouawad, classe 1968, approdato con la famiglia a Parigi da Beirut nel 1976, all'indomani dello scoppio della guerra civile: uno scontro a sfondo religioso che vide l'un contro l'altro armate le comunità cristiane e musulmane del paese. L'esperienza drammatica di quel conflitto Mouawad l'ha trasmessa nella sua opera, in particolare nella tetralogia "*Il sangue delle promesse*", di cui "*Incendies*" rappresenta il secondo episodio. I temi sono quelli dell'esilio e della guerra, ma ad emergere è il cosmico orrore di una violenza fraticida che ne ingenera altra in un crescendo che incide pesantemente sui destini individuali: con le colpe che ricadono di padre in figlio fino alla catarsi finale, come nella tragedia greca.

LA DONNA CHE CANTA è stato presentato al Festival cinematografico di Venezia 2010 nelle "*Giornate degli Autori*". E' entrato nelle nomination all'Oscar 2011 come Miglior film straniero.

LA DONNA CHE CANTA sarà proiettato **Giovedì 9 Febbraio**, nell'ambito della Rassegna cinematografica "*Invito al cinema*", ad Anzio, presso il cinema Astoria, agli orari: **18,00 -20,15 – 22,30**.